

# LINGUA E NORMA

# Architettura dell'italiano contemporaneo



**Le varietà della lingua occupano lo spazio di variazione più ampio. Esse si dispongono nello spazio linguistico italiano secondo quattro parametri fondamentali:**

- l'area geografica (variazione *diatopica*)**
- le caratteristiche sociali del parlante e del gruppo al quale appartiene (variaz. *diastratica*)**
- la situazione comunic. in cui si usa la lingua (variaz. *diafasica*)**
- il mezzo, ovvero il canale attraverso il quale si comunica: lingua scritta, parlata, trasmessa (variaz. *diamesica*)**

- ▶ **I quattro parametri danno luogo a quattro assi, lungo i quali si distribuiscono i fenomeni che fanno capo alle diverse varietà.**
- ▶ **Ogni asse è un *continuum* che ha ai due estremi due varietà contrapposte.**

# La variazione diacronica

Marzia Caria - MASTER 24  
cfu SAPIENZA 2017-2018

Sono più interessanti per l'insegnante di italiano i  
mutamenti in corso, quelli che interessano la lingua  
italiana d'oggi.

Normalmente accade che la vecchia forma resista nei registri più formali, e dunque nello scritto, mentre la nuova forma si affermi e si consolidi nei registri meno formali, e dunque nel parlato.

# ESERCIZI SULLA VARIAZIONE DIACRONICA

**1. Scrivi la parafrasi in italiano d'oggi dell'incipit del romanzo di Niccolò Tommaseo, *Fede e bellezza* (ed. 1852). Rifletti su quali sono le principali differenze linguistiche rispetto all'uso contemporaneo.**

Scendevano il fiume. Le rive, or accostate, or ritraendosi in seni ameni, or lasciando all'acque quiete ampio letto, mostravano qui l'ombre rade e là conserte, qui l'erbose declivio, là 'l poggio sassoso, segnato di sentieretti che s'inerpicano lenti per l'erta. L'erbe che facevano sdrucchiolevoli gli scogli dappiede, col verde vivo avvivavano il luccicare de' fiori sopra tremolanti: e sotto il ciel placido e fosco parevano gli alberi spandere il flusso marino; e scossa ad ora ad ora da un buffo di vento gocciolava la pioggia: sotto la pioggia vogavano taciti affannosamente pescatori, uomini e donne, a cercare nell'alto il vitto alla povera famigliuola. Gli era di giugno, ma rigido il tempo e mesto: se non che una modesta pace, una letizia raccolta spirava nell'aria, simile alla malinconia di timida giovanezza. Il canto lontano del gallo chiamava a destarsi la natura dormente: e molti uccelli con le vispe lor voci facevano alla primavera restia dolce invito. Maria guardava alle nubi, all'acque dell'Odet, a Giovanni: egli sotto le nebbie di Bretagna pensava all'Italia. Sbarcarono a dritta: e lasciat'ire il barchetto a Benodet, si raccolsero in una casuccia abbandonata, e misero fuori un desinarino di verdura, ova, frutta; e il sedile ch'era lor mensa e la terra sparsero di fiori gialli, bianchi, celesti, colti sui massi sporgenti. [...]

(Matteo Viale: <http://www.matteoviale.it>)



## 2. Esempio di progettazione di unità didattica di riflessione sulla lingua

**Indicazioni:** La progettazione dell'unità didattica tiene conto delle considerazioni fatte durante il corso. In particolare, il percorso didattico è pensato per facilitare l'apprendimento attraverso la "riscoperta", che viene favorita dalla creazione da parte del docente di una **situazione-problema** iniziale. Per questo, sono indicate le attività di **ricerca**, da svolgere sia a livello individuale, sia di gruppo (il momento del confronto favorisce la riflessione e la riscoperta).

<b>Argomento</b> <i>Indicare l'argomento scelto tra quelli presenti nell'elenco di riferimento o quello nuovo proposto</i>
La storicità della lingua
<b>Corsisti</b> <i>Nome e cognome di chi presenta l'unità didattica</i>
Unità didattica di esempio
<b>Titolo</b> <i>Indicare il titolo pensato per l'unità didattica</i>
Come cambiano le parole nel corso dei secoli
<b>Classe di destinazione</b> <i>Indicare la classe e il tipo di istituto</i>
L'unità didattica può essere destinata sia a una classe del biennio (liceo o ist. tecnico), sia a una classe di terza superiore (liceo o ist. tecnico). Non è da escludere neppure una classe terza di scuola media (con gli opportuni aggiustamenti).
<b>Numero di studenti</b> <i>Da indicare solo nel caso di riferimento a una classe reale</i>
Ipotesi: classe di 20 studenti
<b>Prerequisiti</b> <i>Quali sono i requisiti necessari per poter affrontare l'argomento</i>
L'unità didattica si propone di affrontare un argomento iniziale e introduttivo, che dovrebbe aprire la mente degli studenti alla dimensione storica della lingua italiana. Pertanto, i prerequisiti necessari sono quantitativamente piuttosto ridotti, e si possono sintetizzare in due punti: <ul style="list-style-type: none"><li>- Conoscenza di base della letteratura italiana</li><li>- Conoscenza dei principi alla base della pratica della parafrasi testuale (cioè sapere che cosa si intende per 'parafrasi testuale')</li></ul>

## **Analisi della situazione** *Qual è o come determinare la situazione reale della classe (eventuale test di ingresso)*

Un possibile test di ingresso è la somministrazione agli studenti di una o più strofe di una poesia dei primi secoli della letteratura italiana (XIV-XVI secc.) e la richiesta di fare la parafrasi della stessa. La poesia va scelta accertandosi che in essa vi siano parole che hanno cambiato il loro significato – o che abbiano assunto nuovi significati, senza abbandonare quello originario – nel corso del tempo. È prevedibile che gli studenti forniscano una interpretazione secondo il significato odierno, più attuale e comune, delle parole. Un risultato di questo tipo assicurerebbe l'opportunità di sviluppare l'unità didattica in oggetto. I risultati del test di ingresso (meramente indicativi e che non devono essere oggetto di valutazione) non vanno comunicati subito agli studenti, ma alla fine o durante lo svolgimento dell'unità didattica. Il test di ingresso potrebbe durare 30' ed essere somministrato durante un'ora di lezione precedente all'inizio dell'unità didattica.

## **Obiettivi** *Indicare obiettivi a medio e a breve termine; disciplinari specifici e formativi; eventualmente integrativi e aggiuntivi*

Breve termine:

- Riflessione sulla lingua (ob. formativo/disciplinare)
- Uso del vocabolario (ob. disciplinare e transdisciplinare)
- Lettura attenta di un testo antico (ob. disciplinare)
- Saper prendere la parola e confrontarsi con gli altri (ob. formativo)

Medio termine:

- Riflessione sulla lingua (ob. formativo/disciplinare)
- Riflessione sulle proprie conoscenze (ob. formativo)
- Acquisizione di una visione più ampia dei problemi legati alla lingua e alla sua dimensione storica (ob. disciplinare)
- Capacità di andare oltre la dimensione letterale e contingente di un testo (ob. disciplinare)
- Capacità di arricchire la propria formazione attraverso il confronto con gli altri (ob. formativo)

## **Strumenti e metodi** *Indicare gli strumenti utilizzati (libri, dispense, lucidi, fotocopie, ecc.) e le modalità concrete delle attività e delle lezioni*

Le modalità seguite durante le lezioni sono prevalentemente a carattere induttivo, partendo da attività concrete svolte dagli studenti con rapide e precise indicazioni del docente. Il docente deve svolgere un ruolo di guida, suggerendo i percorsi da intraprendere senza rivelare il senso dell'attività, che dovrà invece emergere durante l'attività stessa. Si tratta di favorire una sorta di ricerca, che permetta agli studenti di costruire in modo autonomo le proprie "scoperte". Solo alla fine di queste attività è opportuno ricorrere a un momento didattico di tipo frontale, durante il quale il docente riorganizzerà le conclusioni, fornendo agli studenti i principi teorici alla base dell'unità didattica svolta.

### Strumenti:

- Testi di partenza (fotocopie o lucidi): un testo della letteratura italiana antica, nel quale alcune parole abbiano significati diversi da quelli attuali e siano determinanti per capire il senso originario del testo stesso (es.: un sonetto di Dante, *Tanto gentile e tanto onesta pare*)
- Vocabolario dell'uso (es.: Zingarelli)
- Vocabolario storico (Battaglia): se disponibile nell'istituto, da consultare direttamente, altrimenti portato dal docente (un volume di esempio, o fotocopie tratte dalle pagine di interesse)
- Eventuale ricorso a strumenti informatici (vd Tecnologie educative da utilizzare)

## **Eventuali indicazioni bibliografiche** *Rivolte al docente e/o agli studenti*

### Vocabolari della lingua italiana:

- Zingarelli (possibilmente l'edizione più recente), Devoto-Oli o altro dizionario dell'uso
- T. De Mauro (a cura di), *Grande dizionario italiano dell'uso* (GRADIT), Paravia
- S. Battaglia (a cura di), *Grande dizionario della lingua italiana* (GDLI), Torino, Utet, 1961 e ss.

1. **Test di ingresso** (da svolgere al di fuori delle 2 lezioni previste) [30']
2. **Lezione 1 (2 ore didattiche):**
  - a. Introduzione: presentazione dell'unità didattica e delle attività (senza anticipazioni rivelative che possano compromettere il momento della riscoperta) [5']
  - b. Prima attività
    - Prima lettura individuale del testo scelto [5']
    - Ricostruzione del significato delle parole e del testo intero in gruppi, attraverso l'utilizzo del vocabolario dell'uso (quattro gruppi di cinque studenti) [15']
    - Messa in comune dei risultati: confronto collettivo tra le diverse interpretazioni [15']
    - Conclusioni del docente [5']
  - c. Seconda attività:
    - Il docente spiega le caratteristiche del vocabolario storico, fornendo solo le indicazioni indispensabili a una prima consultazione [5']
    - Si ripete la prima attività (senza la lettura individuale), ma guidando i vari gruppi all'uso del vocabolario storico [25']
    - Messa in comune dei risultati [10']
  - d. Conclusioni:
    - Il docente guida gli studenti nella risistemazione e nella generalizzazione di quanto emerso dalle attività svolte, illustrando e descrivendo i vari passaggi che hanno portato alla "scoperta" che le parole possono mutare il loro significato nel corso del tempo. Per questo bisogna fare molta attenzione a interpretare un testo antico secondo il significato che le parole avevano all'epoca in cui esso è stato scritto, e non secondo il significato più diffuso che queste stesse parole hanno oggi [10']
3. **Lezione 2 (1 ora didattica):**
  - a. Introduzione: il docente riassume la lezione 1 e anticipa i contenuti della lezione 2 [10']
  - b. Sistemazione teorica di quanto appreso con approfondimenti sull'uso e le caratteristiche dei vocabolari utilizzati durante l'unità didattica [20']
  - c. Recupero del test di ingresso: il docente guida gli studenti alla correzione del test di ingresso, alla luce di quanto appreso durante l'unità didattica [10']
  - d. Risistemazione del sapere e conclusioni [10']
4. **Test di verifica** (da svolgere al di fuori delle 2 lezioni previste) [90']



### **Tecnologie educative da utilizzare** *Indicare l'eventuale ricorso a particolari tecnologie (es.: computer)*

Il ricorso a una presentazione PowerPoint, qualora fosse permesso dalle strutture informatiche presenti nell'istituto, è auspicabile. Le diapositive hanno la funzione di guidare il percorso didattico delle singole lezioni, focalizzando l'attenzione dei ragazzi sui nodi cruciali e riassumendo i contenuti fondanti.

È inoltre ipotizzabile il ricorso a versioni elettroniche dei dizionari utilizzati (disponibili per lo Zingarelli e per quasi tutti i dizionari dell'uso, non ancora presenti per un dizionario storico come il GDLI o Battaglia), qualora sia presente nell'istituto un'aula di informatica attrezzata.

### **Criteri e strumenti di valutazione** *Indicare i criteri e la modalità della verifica come strumento di regolazione*

L'attività prevista per la valutazione del livello raggiunto dagli studenti al termine del percorso didattico è la ricostruzione del significato di un testo antico attraverso l'uso del dizionario. Benché in molti casi non sia impossibile ricostruire il significato antico delle parole anche con il dizionario dell'uso, è preferibile che venga messo a disposizione degli studenti un dizionario storico, anche attraverso fotocopie dei lemmi di interesse distribuite da parte del docente. La prova riproduce una parte del percorso seguito durante le lezioni. La differenza è che ora si tratta di un'attività individuale, durante la quale il ragazzo non può più trarre aiuto dal momento del confronto con gli altri. L'obiettivo è da intendersi raggiunto se lo studente riesce a interpretare correttamente il testo, individuato i significati appropriati delle parole "problematiche".

La verifica del raggiungimento dell'obiettivo permette di regolare il percorso didattico successivo: in caso di difficoltà, è opportuno ritornare sugli argomenti affrontati attraverso attività mirate e ripetute su altri testi significativi della letteratura italiana.

### **Eventuali ipotesi di programmazione successiva** *Approfondimenti, regolazioni, integrazioni, ecc.*

Il raggiungimento degli obiettivi può essere visto come il punto di partenza per una più approfondita attività di analisi dei testi antichi, ad esempio in vista del consolidamento della pratica della parafrasi testuale.

## Osservazioni

La struttura standard della singola lezione prevede tre momenti fondamentali:

1. Introduzione (“contratto didattico”)
2. Corpo o svolgimento (attività di ricerca e riscoperta, individuale o di gruppo, con metodo induttivo; oppure lezione tradizionale di tipo frontale, con metodo deduttivo)
3. Conclusione

# DIZIONARI DELL'USO

- ▶ **Garzanti**
- ▶ **Hoepli** (disponibile su [repubblica.it](http://repubblica.it), 2011)
- ▶ **Nuovo De Mauro** (disponibile su [internazionale.it](http://internazionale.it))
- ▶ **Sabatini-Coletti** (disponibile su [corriere.it](http://corriere.it), 2011)
- ▶ **Treccani**

# GRADIT

**neoterrorismo** /neoterro'rista/ (ne-o-ter-ro-ri-sta) s.m. [2001 in "La Stampa"; comp. di neo- e terrorista] movimento, anche internazionale, sviluppatosi nell'epoca della globalizzazione □ (12).

**neoterrorista** /neoterro'rista/ (ne-o-ter-ro-ri-sta) s.m. e f. [2001 in "Il Secolo XIX"; comp. di neo- e terrorista] membro di uno dei gruppi che si muovono nell'ambito del neoterrorismo □ (35).

**nerd** /nerd/ s.m. e f. inv. [ES] ingl. [1997 in "Panorama"; ingl. *nerd* /nɜ:d/ pl. *nerds*, 1951, dal nome di un personaggio di un libro per ragazzi degli anni '50] chi riscuote scarso successo a causa dell'aspetto goffo e insignificante e che sublima la propria condizione con una grande abilità e passione per i computer GRAMM. pl. anche *nerds*.

**nesting** /'nesting/ (ne-sting) s.m. inv. [ES] ingl. [2002 in "La Repubblica"; ingl. *nesting* /'nestɪŋ/ pl. *nestings*, det. di *nest* prop. "nido"] 1 tendenza a non uscire la sera e a ricevere gli amici in casa 2 [ES] infans. → annidamento.



# DISC

*cāstum*, gr. *ágnos*, nome della pianta, interpretato come *hagnós* “puro” da cui il calco lat. *cāstus* “puro” • sec. XIV

**agnolo** → *angelo*

**agnolotto** [a-gno-lòt-to] meno freq. **agnello** s.m. (spec. pl.) —  
♦ gastr. Tipo di pasta fresca, di forma rotonda o rettangolare, con ripieno a base di carne e di verdure unite a formaggio e pangrattato, servita gener. asciutta — [E] etim. incerta, forse da \**anegliotti* accr. di ant. *anegli* “anelli” per la loro forma • a. 1908; nella forma *agnolotto* sec. XVII

**agnosia** [a-gno-șì-a] s.f. — ♦ **1.** filos. Consapevolezza dell'impossibilità o dell'incapacità di conoscere **2.** psicol. Incapacità (uditiva, tattile, visiva) di riconoscere gli oggetti, pur in assenza di deficit sensoriali — [E] gr. *agnōsía* “ignoranza”, comp. di *a-* “a-1” e *gnōsis* “conoscenza” • a. 1941

**agnosticismo** [a-gno-sti-cì-șmo] s.m. — ♦ **1.** filos. Corrente di pensiero che sostiene l'inconoscibilità di ciò che non può essere verificato scientificamente **2.** estens. Sospensione del giudizio, astensione da esso di fronte a problemi religiosi, politici ecc. — [E] ingl. *agnosticism*, deriv. di *agnostic* “agnostico” • a. 1905

**agnostico** [a-gnò-sti-co] agg., s. (pl.m. *-ci*, f. *-che*) — ♦ agg. **1.** Relativo all'agnosticismo; che professa l'agnosticismo **2.** estens. Indifferente di fronte ai problemi religiosi, politici ecc. ♦ s.m. (f. *-ca*) Chi dichiara inconoscibile tutto ciò che non può essere sottoposto a una verifica razionale e si astiene, quindi, da un giudizio in proposito [E] ingl. *agnostic*

# DIZIONARI STORICI

- ▶ **Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)**
- ▶ **Tommaseo-Bellini**
- ▶ **Vocabolario dell'Accademia della Crusca**





# Dizionari specializzati

- ▶ **Dizionario dei Modi di Dire (Hoepli)**
- ▶ **Dizionario dei Sinonimi e dei Contrari (Rizzoli)**
- ▶ **Dizionario dei Sinonimi e dei Contrari (Treccani)**
- ▶ **Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco (DIFIT)**
- ▶ **Dizionario italiano multimediale e multilingue d'Ortografia e di Pronunzia (DOP)**
- ▶ **Dizionario LinguaGiovani**
- ▶ **Vocabolario del Fiorentino Contemporaneo (VFC)**

«L'italiano non è *parlato* in modo  
uniforme nell'intero territorio  
nazionale».

**(C. Marazzini, *La lingua italiana*, 1994, p. 431)**

# L'italiano standard (o normativo)

# Etimologia

**Standard** 'modello, esempio, punto di riferimento prestabilito':

< ingl. *standard* che ha adottato il termine a sua volta dal francese *estandard* 'stendardo'.



# Una lingua “standard” soddisfa queste condizioni:

- ▶ è *codificata* (cioè fatta propria da istituzioni di livello nazionale – ad es. la scuola – che la tramandano, assicurando che la norma sia costantemente rispettata, ovvero che le trasformazioni siano tenute sotto controllo);
- ▶ è dotata di *prestigio* (= un modello da imitare, in quanto considerato come l’unico corretto);
- ▶ ha una *funzione unificatrice* (fra i parlanti di varietà diverse);



# Una lingua “standard” soddisfa queste condizioni:

- ▶ ha una *funzione separatrice* (contrapponendosi ad altri standard nazionali adempie una funzione di simbolo dell'identità nazionale);
- ▶ ha una tradizione consolidata di *lingua scritta*;
- ▶ è utilizzabile, in particolare, per la produzione di *testi astratti* (testi scientifici, testi letterari ecc.)

# Una lingua “standard” soddisfa queste condizioni:

- ▶ è utilizzabile in tutti gli usi scritti;
- ▶ è utilizzabile oralmente in ogni contesto, da chiunque, e per parlare di qualunque argomento;
- ▶ *non è marcata*, cioè non è legata a una specifica varietà di lingua.

- ✓ L'italiano di base toscana – in particolare fiorentina –, codificato come lingua-modello nel Cinquecento e diventato in seguito lingua nazionale (prima scritta poi parlata), ha quasi tutte queste caratteristiche.

Manca infatti, all'italiano che usiamo correntemente, l'ultimo dei requisiti elencati sopra: la non-marcatezza. Quasi tutte le nostre produzioni linguistiche – specialmente orali – sono marcate (quale più quale meno) sull'uno o sull'altro asse di variazione.

Esiste realmente la pronuncia standard dell'italiano, la cosiddetta 'pronuncia fiorentina emendata', descritta nelle grammatiche normative?

La pronuncia fiorentina emendata è una pronuncia studiata a tavolino, una norma astratta ottenuta attraverso somme e sottrazioni di modi effettivi di pronunciare un suono, che ha poco riscontro con la realtà dell'uso.

Secondo stime generose, si arriva all'1% della popolazione.

Le cose vanno meglio con la morfologia, la sintassi e il lessico, in cui le diverse varietà (ad es. geografiche) hanno una base comune più consistente.

Su questi livelli, tuttavia, nell'ultimo secolo e mezzo è accaduto un altro fenomeno, che ha allontanato l'it. dell'uso comune dall'it. normativo: si è andato costituendo e poi arricchendo uno 'standard di fatto' in buona parte indipendente dal fiorentino, e anzi spesso in opposizione ad esso.



Oggi anche l'it. parlato a Firenze è lontano dallo standard normativo, esattamente come ne sono lontani l'it. parlato in Lombardia o in Puglia.

# Termini ed espressioni italiani di area toscana non entrati nell'uso comune

- ▶ *il tocco* 'l'una'
- ▶ *i calamai* 'le borse sotto gli occhi'
- ▶ *ramaiolo/coppino/sgommarello* 'mestolo'
- ▶ *cannella* 'rubinetto'
- ▶ *gruccia* 'maniglia della porta'
- ▶ *midolla* 'mollica'
- ▶ *caffè basso* 'caffè ristretto'
- ▶ *sciocco* 'scarso di sale'
- ▶ *ci si va?* 'ci andiamo?'

- ▶ L'italiano standard normativo oggi esiste davvero?
- ▶ Quale vitalità possiede?

- ▶ La più forte spinta alla sua sopravvivenza è di tipo sociolinguistico, non linguistico, e si trova nel prestigio ancora forte della tradizione scritta e della codificazione grammaticale trasmessa dalla scuola.

- ▶ Questo prestigio non perde forza, piuttosto perde terreno (a vantaggio delle altre varietà del repertorio, che diventano così più accettabili, meno censurate), riducendo progressivamente il suo raggio d'influenza allo scritto più formale.

# L'italiano neostandard

# It. neostandard: definizione

- ▶ Non lo standard della tradizione letteraria, ma un nuovo standard che si è affermato.

# It. neostandard: definizione

- ▶ una varietà d'italiano, scritta e parlata, che coincide in buona parte con lo standard normativo, ma accoglie una serie molto ampia di fenomeni in passato rifiutati o sconsigliati dallo standard.



**NEOSTANDARD** perché questa varietà, sicuramente in espansione, si avvierebbe anche a costituire la base per un futuro nuovo standard normativo, come testimoniano le prime aperture operate nei suoi confronti da parte delle grammatiche scolastiche, caute in quelle per studenti italiani, più nette in quelle rivolte agli stranieri.

# Altre denominazioni

- ▶ *comune*, perché si presume che sia la varietà statisticamente preminente in chi parla e scrive italiano;
- ▶ *dell'uso medio* (SABATINI), per sottolineare che si tratta di una varietà diffusa e accettata soprattutto nell'uso parlato e scritto di media formalità;

# Altre denominazioni

- ▶ *tendenziale* (MIONI), perché costituita di tratti in movimento, non ancora consolidati, che rappresentano comunque tendenze dall'orientamento ben individuabile;
- ▶ *senza aggettivi* (CASTELLANI), cioè “italiano” e basta, perché priva di caratteristiche che possano dirsi davvero nuove rispetto alle tendenze secolari dell'italiano.

# Alcuni tratti distintivi

## 1. Le **dislocazioni** (a sinistra e a destra)

*Mario compra il giornale* SVO

*il giornale lo compra Mario* SX

*lo compra Mario il giornale* DX

*il giornale compra Mario* TOPICALIZZAZIONE

# Alcuni tratti distintivi

Il **tema sospeso** (un tipo particolare di disloc. a sx)

*la mamma, le ho regalato uno scialle*

# Alcuni tratti distintivi

2. La **frase scissa**: *è lui che mi ha fatto cadere*

Condannata nelle grammatiche tradizionali come un inutile francesismo, ma in molte si accetta purché usata con parsimonia.

È uno dei tratti del neo-standard più vicini alla piena integrazione nello standard.

# Alcuni tratti distintivi

3. ***C'è presentativo*** (un tipo particolare di frase scissa)

*c'è Giovanni che vuole entrare*



# I tempi verbali

▶ *il **presente** con valore di futuro*

*domani vado al cinema*

*nel 2020 le Olimpiadi le fanno a Tokyo*

Questo uso è ormai accettato da tutti, almeno per i gradi bassi e medi di formalità.

- ▶ il **trapassato remoto** (*ebbi amato, fui andato*) è poco usato: lo troviamo quasi esclusivamente in testi molto accurati, ad alto grado di formalità: romanzi di tipo tradizionale, resoconti e relazioni ufficiali, testi storici, professionali ecc.

Appartiene a uno standard ormai in via di abbandono.

▶ ***passato prossimo e passato remoto:***

il passato prossimo è in grande espansione, soprattutto nelle varietà regionali settentrionali e nei testi più informali (leggermente marcato in diatopia e in diafasia).

il passato remoto viene usato da parlanti colti e semi-colti in contesti formali in riferimento a eventi lontani; funge insomma in questi contesti da forma di registro 'alto'.

il passato prossimo tende a transitare  
dall'italiano neo-standard allo standard vero e  
proprio.

# *L'imperfetto*

- nel periodo ipotetico: *se lo sapevo non ci venivo;*
- 'imperfetto ludico': *dài giochiamo: tu eri il capo degli indiani e io ero il capo dei cowboy;*
- di cortesia o di modestia: *volevo un etto di prosciutto.* L'uso attenuativo è forse oggi il più diffuso, il più vicino a una piena standardizzazione.

# *Il futuro*

Il futuro è sostituito sempre più spesso dal presente:

Es.: *Domani vado a Roma*



Il futuro perde parte dei riferimenti tradizionali a eventi futuri, ma in compenso acquista altre funzioni, di tipo modale:

-futuro *epistemico* (esprime una congettura): *Quanti anni ha Marco? Mah, **sarà** sui 30;*

-futuro *deontico* (esprime un obbligo): *la domanda **dovrà** essere presentata in duplice copia.*

# I modi verbali

**L'indicativo** al posto del congiuntivo in alcune subordinate: *credo che hai torto; immagino che tu adesso mi chiedi scusa;*

In pratica si tratta la subordinata come se fosse una coordinata, quasi a sottolineare che l'evento di cui si parla è proprio sentito come reale.

In generale, questa tendenza rientra nel quadro generale di preferenza per la sintassi basata sulla coordinazione piuttosto che sulla subordinazione.

L'uso dell'ind. per il cong. è molto diffuso ma non si può dire che sia generale: anche se è ampiamente tollerato, oggi risulta ancora marcato in diatopia, in diamesia e in diafasia, e spesso anche in diastratia.

# *Il condizionale*

Nell'uso comune il cond. è più vitale del congiuntivo, ma in certe forme complesse tende a essere sostituito dall'imperf. ind.:

*-non pensavo che mi avrebbero bocciato >  
non pensavo che mi bocciavano.*

# *Il condizionale*

In compenso si sta arricchendo, sempre nell'italiano comune, di alcune funzioni particolari, ormai pressoché standardizzate almeno nel parlato:

- CITAZIONE: *secondo alcune indiscrezioni il nostro bomber sarebbe in trattative con il Real Madrid.*



# *Il condizionale*

-ATTENUAZIONE (nelle richieste): *mi darebbe un passaggio? Scusi, potrebbe spostarsi? Non ci vedo.*

# L'infinito

Anche l'infinito è in espansione.

-nelle istruzioni: *tenere lontano dalla portata dei bambini; chiudere la porta; non gettare oggetti dal finestrino;*

-nelle costruzioni in cui si vuole portare a tema l'azione o l'evento espressi dal verbo: *piacere mi piace, ma...* (prevalentemente nel parlato);

-nel *foreigner talk*: *andare dritto, poi girare a destra fino alla piazza.*

# Altre tendenze nel sistema verbale

**-passivo** usato solo in testi scritti mediamente o altamente formali, e nel parlato più formale (si scrive *è stato investito* ma si dice *l'hanno investito*);

**-stare + gerundio:** *non mi sto ricordando...*;

**-stare + a + infinito:** *stavo a mangiare* “mangiavo” (Italia centrale);

**-non stare + a + infinito:** *non stare a sottillizzare;*

# Usi del *'che'*

# *che* congiunzione *passe-partout*

Oltre alle funzioni previste nella grammatica normativa, il *che*, nell'uso comune, può introdurre frasi con il valore di:

- relative temporali: *il giorno che ci siamo incontrati*;
- causali: *sbrigati, che è tardi*;
- finali: *vieni, che ti lavo*;
- consecutive: *vieni, che ti possa lavare*.

Ma la gamma degli usi del *che* è molto vasta, e comprende anche l'introduzione di

-pseudo-relative: *la vedo che sorride*;

-costruzioni enfatiche: *che bella che sei!*;

-di avvio vivace dell'interrogazione: *che, vuoi uscire con questo freddo?*

Questa estensione d'uso è molto accentuata nelle varietà sub-standard, e in particolare nell'italiano popolare, dov'è ulteriormente dilatata: ed è dalle varietà 'basse' della lingua che attualmente sta 'risalendo' verso lo standard.



# Pronomi

1. ***Lui, lei, loro*** in posizione di soggetto (al posto di egli, ella, essi/esse)

Si noti tuttavia che la situazione è diversa, nello scritto e nel parlato: nel parlato *ella* è del tutto scomparso ed *egli* è rarissimo; invece negli usi scritti *egli* resiste, accanto a *lui* e a *lei* – che ricorrono per lo più nella ripresa del parlato e negli articoli di tono più informale.

*egli* è dunque connotato, oggi, tanto in diafasia (è riservato a testi altamente formali) quanto in diamesia (riservato ai testi scritti).

le / a lei → le

gli / a lui  
ad essi  
ad esse  
a loro / loro } gli

Studi recenti hanno mostrato che già negli anni Cinquanta del secolo scorso *gli* per *loro* era presente nella saggistica, nei quotidiani, nei romanzi; ma hanno anche mostrato che il *loro* è tutt'altro che morto: anzi, sui quotidiani prevale largamente, per giunta con tendenza recente all'incremento.

Il sistema a due sole forme, in ogni caso, comincia a essere accettato anche in alcune grammatiche scolastiche.

# Altre tendenze nel sistema pronominale

-uso (pleonastico) del *ne*: *di questo argomento ne abbiamo già discusso; di questo cantante se ne sta parlando molto in questi giorni;*

*-questo/codesto/quello > questo/quello;*



- **ciò** è soppiantato da *questo/quello*: **nel parlato** *tutto questo è profondamente ingiusto; quello che mi dici mi stupisce;* **nello scritto** *questo e quello* col significato di *ciò* sono connotati come forme colloquiali, e persino nello scritto giornalistico *ciò* manifesta una grande vitalità.

Si tratta dunque di un tratto in via di espansione, ma ancora marcato in diamesia e in diafasia.

**Partitivo** preceduto da preposizione

*es: sono andato al cinema con degli amici*

# Congiunzioni

- per introdurre le finali, accantonato l'*affinché*, si usa quasi solo il *per* (*gli ho detto di risparmiare per comprarsi la casa*) e il *perché* (*gli ha regalato due euro, perché si prendesse un caffè*);

- per introdurre le causali non si usa più *giacché*, neppure nei testi più formali, e si usa poco *poiché*, entrambi sostituiti da *siccome* e *dato che* (quest'ultimo più nel parlato che nello scritto). Si sente anche spesso *visto che*;

# LESSICO

## TENDENZE GENERALI:

- lessico generico e polivalente
- locuz. nominali con valore di quantificatori (*un mondo, un mucchio, un sacco*)
- eliminaz. di molti allotropi (*giovine/giovane, lacrima/lagrime*)
- neologismi
- prestiti e calchi da altre lingue
- suffissati in *-ista, -ismo, -zione, -mento, -ale* [ingl.]
- prefissati con *inter-, tele-, para-, mega-, mini-, super-, euro-*
- cumulo di suffissi (*nazionalizzabilità*)
- composti plurimembri (*pluricassintegrato*)
- sigle
- accorciamento di parole lunghe (*tele, moto*)
- forme con suffisso zero

# Standard e neostandard nella didattica

- ▶ Indicazioni nazionali
- ▶ La teoria: la sociolinguistica
- ▶ L'educazione linguistica
- ▶ La didattica:
  - Manuali: grammatiche
  - Laboratori di riflessione linguistica

# Tratti neostandard e didattica della lingua italiana



## *La variazione nella didattica della lingua*

- ▶ **Le Indicazioni nazionali:** linee generali e competenze, obiettivi specifici di apprendimento nella scuola secondaria di I e II grado; l'attività didattica in forma di “laboratori”.
- ▶ **La teoria:** l'educazione linguistica; la sociolinguistica; la linguistica testuale; l'italiano contemporaneo nelle sue varietà; la norma “liquida”; tipi di testi.
- ▶ **I manuali scolastici:** la *variazione* nelle grammatiche.
- ▶ Per una **didattica della lingua in variazione: proposte di laboratori.**

# I PROGRAMMI: la *variazione* nelle *Indicazioni nazionali*

## I GRADO

Indicazioni per il curriculum (scuola dell'infanzia e primo ciclo d'istruzione) - 2007

- ▶ Indicazioni per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione –2012

## II GRADO

Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento. Istituti Tecnici – 2010

- ▶ Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento. Istituti Professionali - 2010
- ▶ Indicazioni nazionali per i Licei (artistico, classico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico e delle scienze applicate, delle scienze umane ed economico-sociale) - 2010

# Indicazioni nazionali per i Licei - 2010

## Lingua Italiana: linee generali e competenze

- ▶ **La lingua italiana rappresenta un bene culturale nazionale, un elemento essenziale dell'identità di ogni studente e il preliminare mezzo di accesso alla conoscenza:** la dimensione linguistica si trova infatti al crocevia fra la competenze comunicative, logico argomentative e culturali (...).
- ▶ Al termine del percorso liceale lo studente padroneggia la lingua italiana: è in grado di esprimersi, in forma scritta e orale, con chiarezza e proprietà, **variando** - a seconda dei **diversi contesti e scopi** - l'uso personale della lingua; di compiere operazioni fondamentali, quali riassumere e parafrasare un testo dato, organizzare e motivare un ragionamento; di illustrare e interpretare in termini essenziali un fenomeno storico, culturale, scientifico.
- ▶ **L'osservazione sistematica delle strutture linguistiche consente allo studente di affrontare testi anche complessi,** presenti in situazioni di studio o di lavoro. A questo scopo si serve anche di strumenti forniti da una **riflessione metalinguistica basata sul ragionamento circa le funzioni dei diversi livelli (ortografico, interpuntivo, morfosintattico, lessicale-semantic, testuale) nella costruzione ordinata del discorso.**
- ▶ Ha inoltre una complessiva **coscienza della storicità della lingua italiana,** maturata attraverso la lettura fin dal biennio di alcuni testi letterari distanti nel tempo, e approfondita poi da **elementi di storia della lingua, delle sue caratteristiche sociolinguistiche e della presenza dei dialetti, nel quadro complessivo dell'Italia odierna, caratterizzato dalle varietà d'uso dell'italiano stesso.**

# Indicazioni nazionali per i Licei - 2010

## Obiettivi specifici di apprendimento

### Primo biennio

- ▶ (...) consolida e approfondisce le **capacità linguistiche orali e scritte**, mediante attività che promuovano un **uso linguistico efficace e corretto**, affiancate da una **riflessione sulla lingua orientata ai dinamismi di coesione morfosintattica e coerenza logico-argomentativa del discorso**, senza indulgere in minuziose tassonomie e riducendo gli aspetti nomenclatori. **Le differenze generali nell'uso della lingua orale, scritta e trasmessa** saranno oggetto di particolare osservazione, così come (...) [le]diverse forme della **videoscrittura e della comunicazione multimediale**.
- ▶ Tali attività consentiranno di **sviluppare la competenza testuale sia nella comprensione (...) sia nella produzione (...)**. Oltre alla **pratica tradizionale dello scritto esteso, nelle sue varie tipologie**, (...) sarà in grado di **comporre brevi scritti su consegne vincolate, parafrasare, riassumere cogliendo i tratti informativi salienti di un testo, titolare, parafrasare, relazionare, comporre testi variando i registri e i punti di vista**.

- ▶ Questo percorso utilizzerà le **opportunità offerte da tutte le discipline con i loro specifici linguaggi** per facilitare l'arricchimento del lessico e **sviluppare le capacità di interazione con diversi tipi di testo**, compreso quello scientifico: la trasversalità dell'insegnamento della Lingua italiana impone che la collaborazione con le altre discipline sia effettiva e programmata.
- ▶ Al termine del primo biennio affronterà, **in prospettiva storica, il tema della nascita, dalla matrice latina, dei volgari italiani e della diffusione del fiorentino letterario fino alla sua sostanziale affermazione come lingua italiana.**

## Secondo biennio e quinto anno

- ▶ (...) lo studente **consolida e sviluppa le proprie conoscenze e competenze** linguistiche in tutte le **occasioni** adatte a riflettere ulteriormente sulla **ricchezza e la flessibilità della lingua**, considerata **in una grande varietà di testi proposti allo studio**.
- ▶ Lo studente analizzerà i **testi letterari anche sotto il profilo linguistico**, praticando la spiegazione letterale per rilevare le peculiarità del lessico, della semantica e della sintassi e, nei testi poetici, l'incidenza del linguaggio figurato e della metrica. **Essi, pur restando al centro dell'attenzione, andranno affiancati da testi di altro tipo**, evidenziandone volta a volta i **tratti peculiari**; nella **prosa saggistica**, ad esempio, si metteranno in evidenza le **tecniche dell'argomentazione**.
- ▶ Nella **prospettiva storica della lingua** si metteranno in luce la decisiva codificazione cinquecentesca, la fortuna dell'italiano in Europa soprattutto in epoca rinascimentale, l'importanza della coscienza linguistica nelle generazioni del Risorgimento, **la progressiva diffusione dell'italiano parlato nella comunità nazionale dall'Unità ad oggi**. Saranno segnalate le **tendenze evolutive più recenti per quanto riguarda la semplificazione delle strutture sintattiche, la coniazione di composti e derivati, l'accoglienza e il calco di dialettalismi e forestierismi**.

# Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento. Istituti Tecnici e Professionali– 15 marzo 2010

## Primo biennio

- ▶ padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale **in vari contesti**
- ▶ leggere, comprendere ed interpretare **testi scritti di vario tipo**
- ▶ produrre **testi di vario tipo** in relazione ai **differenti scopi comunicativi**

**Al termine del quinquennio:** risultati di apprendimento che lo mettono in grado di:

- ▶ utilizzare il patrimonio lessicale ed espressivo della lingua italiana secondo le **esigenze comunicative nei vari contesti:** sociali, culturali, scientifici, economici, tecnologici;
- ▶ riconoscere le linee essenziali della storia delle idee, della cultura, della letteratura, delle arti e orientarsi agevolmente fra testi e autori fondamentali, con riferimento soprattutto a tematiche di tipo scientifico, tecnologico ed economico;
- ▶ stabilire collegamenti tra le tradizioni culturali locali, nazionali ed internazionali, sia in una **prospettiva interculturale** sia ai fini della mobilità di studio e di lavoro;
- ▶ utilizzare e produrre **strumenti di comunicazione visiva e multimediale**, anche con riferimento alle **strategie espressive** e agli strumenti tecnici della comunicazione in rete.



# Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione – 2012

## ITALIANO:

### Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola secondaria di I grado:

- Ascolto e parlato
- Lettura e Scrittura
- Acquisizione ed espansione del lessico ricettivo e produttivo
- **Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua**
  - Riconoscere ed esemplificare **casi di variabilità della lingua**
  - **Stabilire relazioni tra situazioni di comunicazione, interlocutori e registri linguistici; tra campi di discorso, forme di testo, lessico, specialistico**
  - Riconoscere le caratteristiche e le strutture dei principali tipi testuali (narrativi, descrittivi, regolativi, espositivi, argomentativi)
  - Riconoscere le principali relazioni fra significati delle parole (sinonimia, opposizione, inclusione); conoscere l'organizzazione del lessico in campi semantici e famiglie lessicali.
  - Conoscere i principali meccanismi di formazione delle parole: derivazione, composizione



- ▶ L'allievo interagisce in modo efficace in **diverse situazioni comunicative**, attraverso modalità dialogiche sempre rispettose delle idee degli altri; con ciò matura la consapevolezza che **il dialogo, oltre a essere uno strumento comunicativo, ha anche un grande valore civile (...)**
- ▶ **Ascolta e comprende testi di vario tipo “diretti” e “trasmessi” dai media**, riconoscendole la fonte, il tema, le informazioni e la loro gerarchia, l'intenzione dell'emittente.
- ▶ Espone oralmente all'insegnante e ai compagni argomenti di studio e di ricerca, anche **avvalendosi di supporti specifici (schemi, mappe, presentazioni al computer, ecc.)**.
- ▶ **Usa manuali delle discipline o testi divulgativi (...)** Costruisce (...) **testi e o presentazioni con l'utilizzo di strumenti tradizionali e informatici. Legge testi letterari di vari tipo (narrativi, poetici, teatrali)** e comincia a costruirne un'interpretazione (...)

- ▶ **Scrive correttamente testi di tipo diverso (narrativo, descrittivo, espositivo, regolativo, argomentativo) adeguati a situazioni, argomento, scopo, destinatario. Produce testi multimediali, utilizzando in modo efficace l'accostamento dei linguaggi verbali con quelli iconici e sonori.**
- ▶ Comprende e usa (...) le parole del vocabolario di base (fondamentale; di alto uso; di alta disponibilità) (...) termini specialistici (...) **Adatta opportunamente i registri informale e formale in base alla situazione comunicativa e agli interlocutori, realizzando scelte lessicali adeguate.**
- ▶ **Riconosce il rapporto tra varietà linguistiche/lingue diverse (plurilinguismo) e il loro uso nello spazio geografico, sociale e comunicativo.**
- ▶ Padroneggia e applica in situazioni diverse le conoscenze fondamentali relative al lessico, alla morfologia, all'organizzazione logico-sintattica della frase semplice e complessa, ai connettivi testuali; **utilizza le conoscenze metalinguistiche** per comprendere con maggior precisione i significati dei testi e per correggere i propri scritti.

# La sfera semantica della *variazione linguistica* nelle *Indicazioni nazionali*

- ▶ Varietà (d'uso dell'italiano)
- ▶ Varietà (grande v. di testi)
- ▶ Variazione
- ▶ Vario (tipo)
- ▶ Vario (tipo, dizionari di)
- ▶ Variando (registri/punti Varietà (linguistiche)
- ▶ di vista/a seconda dei diversi contesti e scopi)
- ▶ Differenze (uso lingua orale, scritta e trasmessa)
- ▶ Diversità
- ▶ Diverse
- ▶ Diverso (tipo)
- ▶ Diversi (tipi di testo)
- ▶ Forma diversa (testi di)
- ▶ Forme diverse (di scrittura creativa)
- ▶ Accezioni (diverse nei div. ambiti d'uso)
- ▶ Ambiti (diversi a. d'uso)
- ▶ Contesti
- ▶ Interlocutori
- ▶ Lessici disciplinari
- ▶ Lingue (plurale)
- ▶ Linguaggi (plurale)
- ▶ Dialetti
- ▶ Multilinguismo
- ▶ Multimediale (comunicazione)
- ▶ Multimediali (testi)
- ▶ Plurilinguismo
- ▶ Punti di vista
- ▶ Registri
- ▶ Ricchezza e flessibilità (della lingua)
- ▶ Scopi
- ▶ Situazione (comunicativa)
- ▶ Situazioni diverse
- ▶ Testi (plurale)
- ▶ Tipo (di testo)
- ▶ Tipo diverso (testi)

# Lessico specialistico della linguistica nelle *Indicazioni nazionali*

- ▶ Comunicazione multimediale
- ▶ Connettivi testuali
- ▶ Conoscenze metalinguistiche
- ▶ Contesti
- ▶ Convenzioni grafiche
- ▶ Fonte, tema, gerarchia, intenzione dell'emittente (testi)
- ▶ Ideazione, pianificazione, stesura e revisione del testo
- ▶ Interlocutori
- ▶ Lingua orale, scritta e trasmessa
- ▶ Narrativo, descrittivo, espositivo, regolativo, argomentativo
- ▶ Plurilinguismo
- ▶ Registro
- ▶ Registri informale e formale
- ▶ Scopi
- ▶ Situazione comunicativa
- ▶ Situazione, argomento, scopo, destinatario
- ▶ Sociolinguistiche (caratteristiche)
- ▶ **Vocabolario di base (fondamentale; di alto uso; di alta disponibilità)**
- ▶ Spazio geografico, sociale, comunicativo
- ▶ Termini specialistici
- ▶ Testi di vario tipo “diretti” e “trasmessi” dai media
- ▶ Testi corretti dal p. vista morfosintattico, lessicale, ortografico, coerenti e coesi, adeguati allo scopo e al destinatario
- ▶ Varietà linguistiche
- ▶ Varietà d'uso dell'italiano

# Vocabolario di base (T. de Mauro) =

**7000 parole circa**

<b>Fondamentale</b> (le parole più frequenti)	<b>2.000 parole</b>	frutta, movimento, ricco, scivolare, volentieri
<b>di alto uso</b> (= "le parole che raramente diciamo o scriviamo, ma che pensiamo con grande frequenza")	<b>2.750 circa</b>	barzelletta, concepire, quintale, talvolta
<b>di alta disponibilità</b> (spesso sono parole derivate!)	<b>2.300 circa</b>	fiducioso, lontananza, padroneggiare, viaggiatrice

## LA TEORIA: la sociolinguistica

- ▶ «Un parlante di una qualunque comunità linguistica è tale in quanto possiede la capacità di produrre e capire messaggi che lo pongano in interazione comunicativa con altri parlanti, e questa capacità non comprende solo l'abilità per così dire linguistica, grammaticale (...) ma necessariamente consterà da una parte di una serie di abilità linguistiche interrelate (sociali: il saper produrre un messaggio adeguato alla situazione, e "semiotiche": il saper utilizzare, in aggiunta o anche in alternativa al fondamentale strumento linguistico, anche altri codici, per esempio cinesici, cioè espressioni, atteggiamenti, movimenti del volto, delle mani, ecc.) e dall'altra di un'**abilità linguistica** per così dire **sfaccettata e multiforme**, che varrà soprattutto **nel possedere più varietà di lingue, nel saper identificarle e nel passare da una lingua all'altra**»

(Berruto 1974, *La Sociolinguistica*)



# LA TEORIA:

## storia e *architettura* dell'italiano contemporaneo

- ▶ De Mauro T., *Storia linguistica dell'Italia unita*, Roma-Bari, Laterza, 1963 (2° ed. 1970; 2011).
- ▶ De Mauro T., *Storia linguistica dell'Italia repubblicana dal 1946 ai nostri giorni*, Roma-Bari, Laterza, 2014.
- ▶ Berruto G., *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987 (2° ed. Roma, Carocci, 2012).

### Processi di *ristandardizzazione*: il “neostandard” o “italiano dell'uso medio” o “italiano tendenziale”:

- ▶ Berruto G., *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo* 1987.
- ▶ Mioni A. M., *Italiano tendenziale: osservazioni su alcuni aspetti della standardizzazione*, in *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini*, a cura di P. Benincà et al., Pisa, Pacini, 1983, vol. 1°, pp. 495-517.
- ▶ Sabatini F., *L'italiano dell'uso medio: una realtà tra le varietà linguistiche italiane*, in Holtus & Radtke 1985, pp. 154-184.
- ▶ Accademia della Crusca, *La lingua italiana in movimento*. Incontri del Centro di studi di grammatica italiana (Firenze, Palazzo Strozzi, 26 febbraio - 4 giugno 1982). Firenze, Accademia della Crusca, 1982.

### **Profili dell'italiano novecentesco e contemporaneo:**

- ▶ Mengaldo, P. V., *Il Novecento*, in *Storia della letteratura italiana*, a cura di F. Bruni, Bologna, il Mulino, 1994.
- ▶ D'Achille P., *L'italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino, 2003.
- ▶ D'Achille P., *Lingua d'oggi*, in *Enciclopedia dell'Italiano Treccani*, 2010:  
[http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-d-oggi\\_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-d-oggi_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/)

### **Grammatiche:**

- ▶ Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna, il Mulino, 3 voll. (1988-1995, 2<sup>a</sup> ed. 2001).
- ▶ Serianni L., *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*, con la collaborazione di A. Castelvechi, Torino, UTET, 1988.

### **Studi recenti:**

- ▶ Beccaria G.L., *Il mare in un imbuto. Dove va la lingua italiana*, 2012.
- ▶ Lombardi Vallauri E., *Parlare l'italiano. Come usare meglio la nostra lingua*, Bologna, il Mulino, 2012.
- ▶ Renzi L., *Come cambia la lingua*, Bologna, il Mulino, 2012.



# LA TEORIA: la norma *liquida*

*Non una norma ma tante norme*

DIATOPIA

DIAFASIA

DIAMESIA

DIACRONIA

DIATRATIA

# La didattica

## Lavorare sul neostandard a scuola

- ▶ Lingua variabile
- ▶ Manuali
- ▶ Laboratori e attività specifiche

# I manuali scolastici

- ▶ **L'insegnante come *mediatore*** tra la grammatica (norma e manuali) e l'uso della lingua.
- ▶ **La *variazione* nella grammatica** (scuola media)

S= Simone 2010

L= Loescher 2006

M= Mondadori 2010

LM= Le Monnier 2009

P= Pearson 2017

F= Fabbri 2005

# Gli per loro/le

## loro

S: usi errati-da evitare: sempre più diffusa abitudine ma può generare confusione

L: osservazioni: lingua colloquiale

M: per non sbagliare [errore:] non può essere usato gli in luogo di loro/le

LM: ∅

P: ma come parli?: spesso usato in modo improprio per le, allo stesso modo è scorretto dire gli per loro

F: usi propri e impropri: si dice gli oppure le/loro?: lingua parlata, familiare, usato ma errore da evitare, soprattutto nella lingua scritta

## le

S: usi errati-da evitare: del tutto errato, ma non raro nell'uso parlato (altre espressioni "scappano" nel parlato)

L: osservazioni: tende a sostituire le, ma attenzione, la forma corretta è le

M: per non sbagliare [errore:] non può essere usato gli in luogo di loro/le (...) ci per gli/le

LM: attenzione: gli al posto di le o viceversa

P: ma come parli?: spesso usato in modo improprio per le, allo stesso modo è scorretto dire gli per loro

F: usi propri e impropri: si dice gli oppure le/loro?: lingua parlata, familiare, usato ma errore da evitare, soprattutto nella lingua scritta

# Laboratorio di lingua (grammatica)

- ▶ Diverse grammatiche
- ▶ Un problema significativo o ricorrente in classe che riguardi la variazione
- ▶ Analisi dei manuali
- ▶ Riflessione sui dati
- ▶ Elaborazione di una propria regola condivisa

# Laboratori

## INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

settembre 2012

- ▶ **Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio** per favorire l'**operatività** e allo stesso tempo il **dialogo e la riflessione su quello che si fa**. Il laboratorio, se ben organizzato, è la modalità di lavoro che meglio incoraggia **la ricerca e la progettualità**, coinvolge gli alunni nel pensare, realizzare, valutare attività vissute in modo condiviso e partecipato con altri, e può essere attivata sia nei diversi spazi e occasioni interni alla scuola sia valorizzando il territorio come risorsa per l'apprendimento.

...

- ▶ **Laboratori di studio e indagine linguistica**
- ▶ **Laboratori di produzione linguistica**

## PREMESSA TEORICA

L'insegnamento della grammatica in L1 (e, con le dovute differenze in L2) trova le sue ragioni e, di conseguenza, le sue applicazioni didattiche nella pluralità di accezioni e funzioni della nozione stessa di grammatica.

Al significato puramente *normativo* del termine grammatica si è andato aggiungendo (e per alcuni studiosi sostituendo) un concetto più ampio che comprende, non solo nella riflessione teorica e nella ricerca ma anche nella prospettiva didattica, la funzione *descrittiva* della grammatica di una lingua.

## PREMESSA TEORICA

La **riflessione linguistica** da proporre nella scuola secondaria di primo grado si apre così a **tutti gli scopi e usi comunicativi dell'italiano**, da quelli formali a quelli informali o colloquiali e, in diamesia, da quelli scritti a quelli parlati, con l'attenzione rivolta anche agli usi diastraticamente connotati (italiano popolare, errori più frequenti nelle produzioni delle persone semiacculturate e analisi dell'errore nelle varietà di apprendimento) e alle varietà diatopiche (italiano regionale e dialetti) e diacroniche (soprattutto in microdiacronia, cioè per le varianti diagenazionali ma anche con qualche riferimento alla lingua letteraria dei secoli precedenti).

L'obiettivo globale dell'insegnamento della grammatica sarà quello di realizzare negli studenti conoscenze e competenze di **tutte le varietà di lingua a disposizione del parlante** e di migliorare, attraverso queste nuove progressive acquisizioni, le produzioni orali e scritte degli stessi studenti.



**I metodi e l'approccio di studio saranno tesi a sviluppare quella riflessione critica e quell'autonomia di osservazione e comprensione della realtà che sono, in misura e modi differenti, gli obiettivi più generali di tutte le discipline di insegnamento nella scuola media.**

La grammatica, a scuola, definisce così le sue potenzialità nella didattica sia come **modello di "riferimento"** da apprendere e da utilizzare, sia come **fotografia della realtà linguistica "plurilingue"** che circonda lo studente e diventa, da oggetto di studio (per lo più passivo nei suoi aspetti normativi), strumento di verifica e di riflessione attiva.

Se “per migliorare l’uso della lingua occorre parlare della lingua”, è opportuno creare, all’interno di una programmazione curricolare dell’insegnamento che garantisca la sistematicità delle nozioni da apprendere (ancora indispensabile come impianto strutturale di conoscenza per lo studente della scuola secondaria di primo grado) **una serie di occasioni di riflessione grammaticale e di osservazione “attiva” dei fenomeni grammaticali della lingua, soprattutto in L1.**

**Tali occasioni possono costituire nell'arco di un anno o di un percorso formativo completo, un sistema organico che proietta lo studente verso la consapevolezza delle norme e degli usi grammaticali, ben al di là della semplice, e spesso passiva, acquisizione di nozioni.**

# BIBLIOGRAFIA

- ▶ Berretta M. (1977), *Linguistica ed educazione linguistica*. Torino, Einaudi.
- ▶ Berruto G. (1987), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- ▶ Bonomi I. et alii, (2003), *Elementi di linguistica italiana*, Roma, Carocci.
- ▶ Dardano M. (1996), *Manualetto di linguistica italiana*, Bologna, Zanichelli.
- ▶ Lo Duca M. (2003), *Lingua italiana ed educazione linguistica*, Roma, Carocci.
- ▶ Marellò C., Mondelli G. (a cura di), 1991, *Riflettere sulla lingua*, Firenze, La Nuova Italia.
- ▶ Renzi L. (a cura di), 1988, *Grande grammatica italiana di consultazione*, Volume I, Bologna, il Mulino.
- ▶ Renzi L., Salvi G. (a cura di), 1991, *Grande grammatica italiana di consultazione*, Volume II, Bologna, il Mulino.
- ▶ Renzi L., Salvi G., Cardinaletti A. (a cura di), 1995, *Grande grammatica italiana di consultazione*. Volume III, Bologna, il Mulino.
- ▶ Serianni L. (1988), *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria. Suoni, forme, costrutti*, Torino, Utet.
- ▶ Simone R. (1990), *Fondamenti di linguistica*, Roma-Bari, Laterza.
- ▶ Sobrero A.A. (a cura di), (1993), *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*, Roma-Bari, Laterza.
- ▶ Sobrero A.A. (a cura di), 1993, *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Roma-Bari, Laterza.

# Norma linguistica ed uso

# “norma linguistica” come convenzione

- ▶ «un insieme di regole, che riguardano tutti i livelli della lingua (fonologia, morfologia, sintassi, lessico, testualità), accettato da una comunità di parlanti e scriventi (o per lo meno dalla stragrande maggioranza) in un determinato periodo e contesto storico-culturale».

Claudio Giovanardi, *L'italiano da scrivere. Strutture, risposte, proposte*, Napoli, Liguori, 2010, p. 17 (citato nella voce “Norma linguistica” dell'*Enciclopedia dell'italiano Treccani*).

# “norma linguistica” come uso statisticamente prevalente

La norma coincide con «l'uso statisticamente prevalente che i parlanti fanno della lingua»

M. Berretta, *Linguistica ed educazione linguistica*, Torino, Einaudi,

1977, p. 26

# “competenza”

«La conoscenza inconscia da parte del parlante delle regole che governano la sua lingua. [...]».

*Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica* diretto da

Gian Luigi Beccaria, Torino, Einaudi, 1996



Un bambino parla benissimo la lingua moderna però non saprebbe scriverne la grammatica. Ma il grammatico non è il solo che conosce le regole della lingua, perché queste le conosce benissimo, senza saperlo, anche il bambino: il grammatico è solo colui che conosce perché e come il bambino conosce la lingua.

Umberto Eco, *Postille a "Il nome della rosa"*, p. 11

# Serianni

«il comune senso del pudore linguistico»

*(Prima lezione di grammatica, 2006, pp. 40-41).*

# Serianni

«Ci sono dei comportamenti linguistici devianti che violano un “comune sentimento della lingua”: la massa dei parlanti reagirebbe e non ammetterebbe determinate forme o costrutti avvertendole come offensive del proprio senso linguistico».

# Serianni

Dunque la norma coincide con «l'uso statisticamente prevalente», quell'uso che non offende, ma al contrario si adegua al «comune senso della lingua» dei parlanti.

(Serianni)

# Serianni

«Il grammatico dovrà cercare di individuare di volta in volta ciò che può considerarsi *norma*. In tale tentativo, il grammatico è [...] in qualche modo l'interprete della società dei parlanti (e di scriventi) di cui fa parte: non per inseguirne le mode del momento, ma per coglierne i processi di lunga gettata e per aggiustare su di essi il tiro dei propri interventi».

# Serianni

Individua e segnala agli insegnanti di italiano due poli estremi, uno che definisce di **massima stabilità** (ortografia), uno che definisce di **massima oscillazione** (pronuncia).

Tra i due si situano gli altri livelli della lingua: la morfologia, la sintassi, il lessico.



# CRITERI NORMATIVI

## 1. Criterio razionalistico-logicizzante:

*non viene nessuno > non viene alcuno  
trascorrete le vostre vacanze > trascorrete le vacanze*



# Nencioni

La lingua non è un codice matematico, logico o tecnologico, in cui ogni termine ha il suo valore preciso e univoco [...]. L'importante non è che la nostra lingua risponda a regole interne di coerenza logica, ma che esprima e comunichi senza ambiguità e con efficacia il nostro pensiero e il nostro stato d'animo.

# CRITERI NORMATIVI

## 2. Criterio letterario come bussola?

*CASTELLANI: Come si deve comportare l'insegnante di italiano? Io darei a tutti gli scolari questo consiglio: leggere molto, e attenersi il più possibile all'uso dei migliori scrittori contemporanei.*

*SERIANNI: Neanche la letteratura può offrire oggi un appiglio valido.*

# E allora?

SERIANNI:

▶ *Se è vero che la fonte privilegiata della norma linguistica è la comunità di parlanti e scriventi cui apparteniamo, è per l'appunto all'uso sociolinguisticamente più prestigioso che dobbiamo rifarci.*

*A fondare codesto uso contribuisce indubbiamente, e in maniera cospicua, l'italiano della tradizione letteraria, variamente riflessa da grammatiche e dizionari. Ma va tenuta in conto anche la **prosa argomentativa**, oltre che **narrativa**: spesso il saggista o il giornalista di successo scrivono un italiano di ottima grana, pienamente funzionale allo scopo che si propone di raggiungere.*

▶ *Questo modello riguarda però gli usi scritti, anzi certi particolari usi scritti della lingua.*

Per il resto Serianni si affida a quella che chiama la **personale sensibilità** dell'insegnante, che saprà addestrare i suoi allievi ai diversi registri richiesti dalle diverse situazioni comunicative.

▶ *Si dice o non si dice?*

“Si dice in più modi, ma in situazioni diverse e con intenzioni espressive distinte”.

1. *ES.: codesto*

# ERRORI O FORME PROPRIE DEL DISCORSO FAMILIARE-INFORMALE?

▶ *se ci sono [i documenti] li tirassero fuori*

▶ *fa niente*

▶ *a noi ci porti?*

## Serianni

Vanno considerati “errori” quei fenomeni che contrassegnano un tipo di italiano colloquiale connotato geograficamente e possono suscitare reazioni sfavorevoli (con caricature ecc.) in altre regioni: sono “errori”, dunque, per la coscienza linguistica di *vasti gruppi di parlanti*.

# Serianni

Avremo fatto il massimo consentito, nel campo della pronuncia, ad un insegnante di italiano

- ❖ Se avremo addestrato i nostri allievi a riflettere sulla propria e altrui pronuncia (magari con l'ausilio di materiale registrato allo scopo);
- ❖ Se li avremo educati alla tolleranza delle varietà;
- ❖ Se soprattutto li avremo resi consapevoli dell'impatto sociale negativo che, in certe circostanze, pronunce troppo rilassate o troppo connotate in senso locale possono avere.



Vecchia pedagogia linguistica: IMITATIVA, PRESCRITTIVA, ESCLUSIVA. Diceva: «Devi dire sempre e solo così. Il resto è errore»

La nuova educazione linguistica dice: «Puoi dire così, e anche così e anche questo che pare errore o stranezza può dirsi e si dice; e questo è il risultato che ottieni nel dire così o così».

## Vecchia pedagogia linguistica: DITTATORIALE

La nuova educazione linguistica: NON È ANARCHICA.

Ha una regola fondamentale e una bussola; e la bussola è **la funzionalità comunicativa** di un testo parlato o scritto e delle sue parti a seconda degli interlocutori reali cui effettivamente lo si vuole destinare, ciò che comporta il contemporaneo e parimenti adeguato rispetto sia per le parlate locali, di raggio più modesto, sia per le parlate di più larga circolazione.

La scuola deve educare via via in misura crescente, dalle elementari in poi, il ragazzo a un'importante varietà d'italiano che non gli è familiare e che non è, si badi, solo l'italiano dei monumenti del passato: **è la lingua in cui è scritto l'articolo di fondo di un giornale, il testo di una legge, una circolare per i dipendenti delle poste.**

**La scuola deve addestrare al riconoscimento** (delle forme, delle strutture) **e all'uso di tutte le varietà in rapporto alle diverse situazioni comunicative**, *ma con un tasso di insistenza differente*, proporzionale alla difficoltà del compito comunicativo richiesto.

**La scuola deve occuparsi in modo serio soprattutto delle varietà più formali, parlate e scritte, perché le meno praticate dai giovani fuori della scuola.**

Non imporre il rispetto di una norma supposta superiore, ma lavorare sui diversi modelli di testi che le situazioni più formali richiedono, addestrando da una parte al riconoscimento delle similarità e delle differenze, dall'altra alla corretta selezione e alla riproduzione delle forme e delle strutture più adeguate e funzionali in certi contesti.

ES.: *mangiarsi (qualcosa), vedersi (qualcosa), sentirsi (qualcosa)*

«caratteristica funzione affettivo-intensiva dei pronomi atoni, in tutti i casi in cui si vuole sottolineare la partecipazione del soggetto all'azione [...]. Quest'uso è molto esteso nell'italiano regionale del Centro e del Mezzogiorno»  
(p. 177).

# *Glossario e dubbi linguistici*

INDICATIVO per CONGIUNTIVO/CONDIZIONALE

nel periodo ipotetico dell'irrealtà (*il tipo se lo sapevo, non venivo*)

«Accanto al tipo canonico adoperato per esprimere l'irrealtà nel passato (congiuntivo trapassato nella protasi, condizionale passato nell'apodosi: *se l'avessi saputo, non sarei venuto*), è sempre esistita la possibilità di adoperare l'indicativo imperfetto, o in entrambi i membri del periodo ipotetico, o solo nella protasi (*se lo sapevo, non sarei venuto*), o solo nell'apodosi (*se l'avessi saputo, non venivo*)...

A differenza di quel che si potrebbe credere, non si tratta d'un uso recente; anzi, nei secoli scorsi costrutti del genere erano adoperati anche nella poesia più eletta, per esempio dal Petrarca [...]. Nell'italiano contemporaneo l'indicativo irrealè è caratteristico del registro colloquiale, mentre il sistema congiuntivo-condizionale è più adatto per il discorso sostenuto e per la prosa argomentativa» (p. 549).



Tutte queste grammatiche descrivono più o meno lo stesso complicato oggetto, vale a dire l'italiano che si parla e si scrive oggi in Italia, e che è il frutto di una lunga storia fatta di prescrizioni di grammatici, di usi colti e popolari, di differenze regionali, di travasi e contaminazioni di ogni tipo.

Nessuna delle grammatiche considerate esclude dalla trattazione i fenomeni del cosiddetto italiano neo-standard, almeno di quelli più diffusi.

Ciò significa che questi tratti sono da tutti e a pieno titolo considerati parte della lingua di cui si fornisce la descrizione.

# CHE COSA SIGNIFICA PER L'INSEGNAMENTO?

**QUALE MODELLO DI LINGUA  
ASSUMONO IN GENERALE LE  
GRAMMATICHE SCOLASTICHE,  
QUALE ITALIANO DESCRIVONO?**

Di fronte a certi usi tipici del parlato, la pedagogia linguistica tradizionale era (è probabilmente è ancora) di tipo “puristico”, derivando da una lunga, ininterrotta tradizione.

I cambiamenti che le lingue subiscono sono dunque elementi negativi, e compito dell'istruzione sarà quello di reprimerli o almeno frenarli.

L'antiparlato, o, meglio, il parlare  
«come un libro stampato», è stato  
l'ideale linguistico più diffuso nella  
scuola media.

# L'antiparlato si identifica con “l'italiano scolastico”



# Tratti dell'“italiano scolastico”

1. uso di *ciò* in luogo di *questo* o *quello* o di *questo* + nome generale (per es. *questa cosa*);
2. uso di *il quale* in luogo di *che* o di *in cui* in luogo di *dove*;
3. espunzione del clitico *ci* generico o attualizzante o debolmente locativo (in frasi come *io ci ho pensato* o *io non ci voglio andare*);
4. espunzione dei possessivi davanti ai nomi di parentela, o uso congiunto di articolo e possessivo (quindi *la mamma* o *la mia mamma*, ma non *mia mamma*);
5. anteposizione dell'aggettivo al sostantivo (*pesante aratro*, *soffice letto*), in un quadro generale di espansione dell'aggettivazione con funzione prevalentemente esornativa;
6. scarsa presenza del passato prossimo e corrispondente estensione dell'uso del passato remoto;

7. costante presenza del pronome anaforico di terza persona (naturalmente nella forma *egli* e non in quella *lui*);
8. avversione per i nomi generali (nomi come *persona*, *gente*, *faccenda*, *posto*, ma per estensione anche a verbi come *fare*; v. Mengaldo);
9. frequenza di diminutivi (del tipo *uccellino*, *fanciullino*, *vitellino*);
10. rifiuto di forme lessicali regionali;
11. uso di sinonimi (ritenuti) di livello sostenuto al posto di parole dell'uso comune, e quindi spontanee per il bambino (come *osservare* invece di *guardare*, *esclamare* o *rivolgersi* invece di *dire*, oppure tutta la gamma di sinonimi che sostituisce l'abborrito *arrabbiarsi*: *inquietarsi*, *irritarsi*, *adirarsi*, o ancora i classici *volto* invece di *viso*, *trascorrere* (le vacanze) invece di *passare*, ecc.);
12. uso di perifrasi, che portano a formulazioni indirette e, in qualche misura, attenuative (per es. *fare il mestiere dell'operaio* invece di *fare l'operaio*; *i buoi erano intenti a tirare l'aratro*, invece di *i buoi tiravano l'aratro*; *si possono fare belle passeggiate*, invece di *si fanno belle passeggiate*; *bisogna riconoscere che l'autunno è la stagione più bella*, invece di *l'autunno è la stagione più bella*);

13. introduzione di formulazioni apparentemente più precise in luogo della forma semplice (*foglie di color rosso o marrone* invece di *foglie rosse o marroni*); in particolare introduzione di quantificatori anche se generici (per es. *si vedono alcuni contadini raccogliere le foglie* invece di *si vedono i contadini raccogliere le foglie*; oppure *sento il ronzio di alcuni trattori* invece di *sento il ronzio dei trattori*);
14. repulsione sistematica per le ripetizioni;
15. sostituzione del discorso diretto con il discorso indiretto;
16. frequenza di frasi esclamative, soprattutto come conclusione del testo (*che fatica per quelle povere bestie!*)

MICHELE CORTELAZZO, *Per la storia dell'italiano scolastico*, in Id., *Italiano d'oggi*, Padova, Esedra, 2000, pp. 91-109.

# Le correzioni degli insegnanti (1969-70, 1970-71, 1971-72)

▶ *ora posso dormire tranquilla > ora posso dormire tranquillamente (INUTILE)*

▶ *non avrò da lamentarmi verso di loro > non avrò da lamentarmi verso loro, al posto di “non avrò da lamentarmi di loro” (INACCETTABILE)*

▶ *i miei non vogliono che io vada a fare l'operaio > i miei non vogliono che io vada a fare **il mestiere dell'operaio** (NON NECESSARI)*

▶ *lo si festeggia insieme ai propri parenti > lo si festeggia insieme ai parenti*

*L'abitudine scolastica all'eufemismo e alla perifrasi contro la parola schietta prepara inevitabilmente ad accettare, magari senza neppure accorgersene, gli analoghi procedimenti che infestano la lingua politica, burocratica ecc.; e che l'ipocrisia linguistica è un'efficace preparazione a quella morale.*

(P.V. Mengaldo)

**Le varietà della lingua occupano lo spazio di variazione più ampio. Esse si dispongono nello spazio linguistico italiano secondo quattro parametri fondamentali:**

- l'area geografica (variazione *diatopica*)**
- le caratteristiche sociali del parlante e del gruppo al quale appartiene (variaz. *diastratica*)**
- la situazione comunic. in cui si usa la lingua (variaz. *diafasica*)**
- il mezzo, ovvero il canale attraverso il quale si comunica: lingua scritta, parlata, trasmessa (variaz. *diamesica*)**

# ESERCIZI SULLA VARIAZIONE DIATOPICA

**1. Indica il significato dei seguenti termini regionali e prova a individuarne la provenienza geografica:**

*burino*      *pennichella*      *trucido*      *bischero*  
*bamba*      *pizzardone*      *caciara*      *trapunta*  
          *braghe*      *bacherozzo*      *balocco*  
          *fetenzia*      *palanche*      *pummarola*



**2. I termini elencati nella colonna di sinistra sono varianti regionali rispetto a quelli di destra: collega tra loro i sinonimi, cioè i termini di uguale significato.**

- |                   |                    |
|-------------------|--------------------|
| ▶ a. cacio        | 1. fede nuziale    |
| ▶ b. mestieri     | 2. avvolgibile     |
| ▶ c. pedalini     | 3. lucchetto       |
| ▶ d. tapparella   | 4. cocomero        |
| ▶ e. scodella     | 5. formaggio       |
| ▶ f. catenaccio   | 6. calzini         |
| ▶ g. anguria      | 7. tazza           |
| ▶ h. pizzicagnolo | 8. salumiere       |
| ▶ i. scipito      | 9. pulizie di casa |
| ▶ l. vera         | 10. insipido       |

### **3. Ricerca e trascrivi termini ed espressioni tipici della tua area geografica.**

# GLI ATLANTI LINGUISTICI





# ESERCIZI SULLA VARIAZIONE DIAFASICA

- ▶ **Riconosci il registro dei seguenti messaggi: formale (F), standard (S), informale (I)**
  - a. A causa di un impegno precedentemente assunto, sono spiacente di declinare l'invito. Con l'occasione porgo distinti saluti. (\_\_\_\_)
  - b. Dato che ieri non ho studiato un tubo, ho una fifa tremenda che il prof mi stani. (\_\_\_\_)
  - c. Vorrei un tuo parere, perché so che posso contare sulla tua esperienza. (\_\_\_\_)
  - d. Non sono mica tanto stupida da credere alle tue frottole, caro mio! (\_\_\_\_)

e. Dopo i ripetuti solleciti che non hanno avuto alcun riscontro da parte vostra, sono a comunicarvi che è stata intrapresa un'azione legale nei vostri confronti. (\_\_\_\_\_)

f. Mi scusi, sa indicarmi la farmacia più vicina? (\_\_\_\_\_)

g. Che vuoi ancora? Non hai finito di scocciarmi? (\_\_\_\_\_)

h. In caso di mancato o tardivo ricevimento della cartolina, si provvederà ad addebitare all'utente un consumo calcolato sulla base della lettura precedente. (\_\_\_\_\_)

► **Disponi le seguenti espressioni in ordine decrescente di formalità.**

a. *Spegni subito la sigaretta: qui non si può fumare.*

b. *Per cortesia potrebbe spegnere la sigaretta, dal momento che qui è vietato fumare?*

c. *La vuoi spegnere 'sta sigaretta? Non vedi che qui non si può?*

d. *Sono costretto a pregarLa di spegnere la sigaretta, dal momento che in questo locale non è consentito fumare.*

e. *Vietato fumare (L. 11 nov. 1975, n. 584, artt. 1 e 7).*



# “LIVELLI ESPRESSIVI E REGISTRI LINGUISTICI”

**Finalità.** Saper usare la lingua nella varietà delle sue funzioni e forme, in diverse situazioni.

**Obiettivo tecnico.** Riconoscere i caratteri essenziali dell'organizzazione della lingua nella varietà dei suoi usi.

**Obiettivo specifico.** Scoperta dei livelli espressivi e dei registri linguistici.

**Contenuti.** Si proporranno diverse situazioni comunicative per il confronto e il riconoscimento dello stile linguistico, attraverso vignette e schemi esemplificativi.

**Indicazioni metodologiche.** Inizialmente sarà opportuno impegnare gli allievi in attività di osservazione dei diversi modi di comunicare lo stesso messaggio, per far notare quanto il *registro* sia influenzato dal *contesto* e dalla relazione esistente tra l'emittente e il destinatario del messaggio.

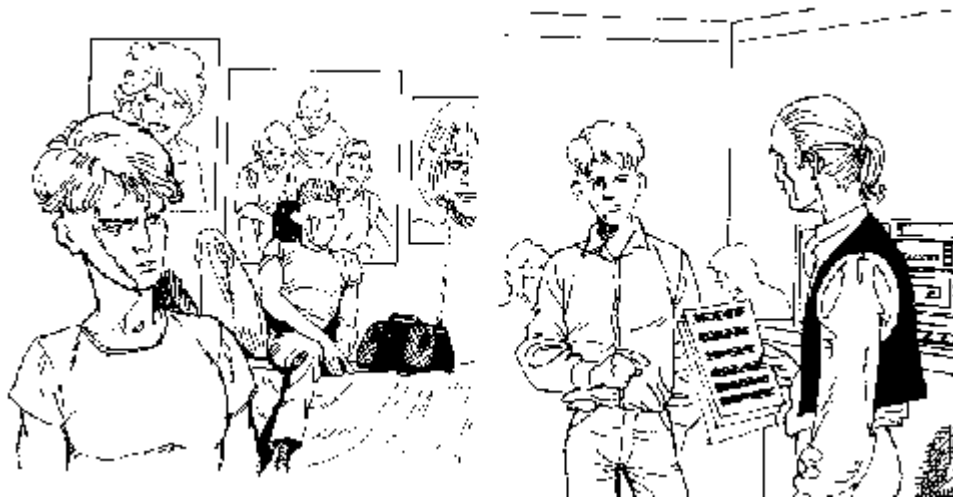
Dall'osservazione di alcune specifiche situazioni comunicative si avvierà una più generale classificazione, basata sui livelli espressivi e successivamente una più specifica sui prevalenti registri linguistici.

Tutte le attività saranno supportate da schemi riassuntivi e prove di verifica in itinere e finali, per poter cogliere la presa di coscienza degli allievi su quanto appreso.

**Destinatari: gli allievi della prima classe di Scuola Media.**

**Attività didattica.** I ragazzi saranno invitati ad osservare due immagini che rappresentano altrettante situazioni comunicative e insieme si sceglierà per ognuna il messaggio più adatto.





- a. Marco chiede al fratello Paolo di abbassare il volume dello stereo.**
- b. In classe Marco fa la medesima richiesta all'insegnante di musica.**

- a. .... *E abbassa 'sto coso che non capisco niente!*
- b. .... *Per favore prof, può regolare il volume dello stereo? Non riesco a concentrarmi.*

Per sollecitare la riflessione della classe, si domanderà come mai Marco pur rivolgendo la stessa richiesta si esprime nelle due situazioni in modo diverso.

Da ciò spigheremo come nel comunicare è importante sapere adattare il livello del linguaggio alla situazione, cioè al contesto, in cui avviene la comunicazione.

Di conseguenza frasi di uguale contenuto possono essere formulate con livelli espressivi diversi in base a:

- l'ambiente sociale nel quale avviene la comunicazione;
- la relazione esistente tra l'emittente e il destinatario, di confidenza o di rispetto;
- il livello di accuratezza con cui l'emittente si esprime, spesso legato al rapporto intrattenuto con il destinatario e alla modalità (orale o scritta) con cui avviene la comunicazione (i messaggi scritti hanno un maggiore grado di accuratezza rispetto a quelli orali che sono invece più spontanei e meno studiati).

Il livello espressivo scelto per comunicare è definito *registro linguistico*.

**Verifica.** Gli allievi saranno invitati a suggerire nuovi messaggi che abbiano uguale emittente e uguale contenuto, ma due diversi destinatari e dopo averli scritti alla lavagna, sarà chiesto loro di realizzare coppie di vignette, come nel primo esempio, con il messaggio più adatto espresso nel fumetto.

· Alla lavagna si proporranno una serie di frasi numerate, che i ragazzi dovranno inserire in uno schema che indichi i diversi livelli espressivi.

1. *Dai vieni qua e finisci 'sto compito.*
2. *Egregio Signore, in riferimento alla sua del 5 Dic. 2000 voglia prendere nota di quanto segue ...*
3. *Ciao Annetta sono stato al cine e ho visto un film pazzesco.*
4. *Professore, ieri ho assistito ad un film straordinario.*
5. *La prego di affrettarsi.*
6. *Saremmo grati alla S.V. se volesse onorarci...*

# ESERCIZI SULLA VARIAZIONE DIAFASICA (lingue settoriali)

- ▶ **Classifica le seguenti parole dei linguaggi settoriali in base alla loro appartenenza e spiegate il significato; in caso di incertezza verificane il significato sul dizionario.**

**inflazione**

**devolution**

**corner**

**triplo axel**

**software**

**frattura multipla**

**decreto legge**

**epistassi**

**vidimare**

**comma**

**disco rigido**

**PIL**

**mouse**

**fiscalizzazione**

**by-pass**

# ESERCIZI SULLA VARIAZIONE DIAFASICA (lingue settoriali)

- ▶ I seguenti termini sono d'uso ricorrente nella lingua comune, ma assumono un significato specifico in determinati linguaggi settoriali; spiega, ricercandolo eventualmente sul dizionario, il significato che essi esprimono all'interno del sottocodice indicato tra parentesi.

**caccia** (aeronautica) **battuta** (sport) **pastiglia** (meccanica) **zoccolo** (architettura)

**estetica** (filosofia) **esponente** (matematica) **sacro** (anatomia) **cima** (marina)

**dado** (culinaria) **acuto** (musica) **parte** (diritto) **corona** (numismatica)

**obiettivo** (fotografia) **tessuto** (biologia) **sezione** (geometria) **fuoco** (fisica)

# (il burocrate)

- ▶ La clientela in partenza da stazione *impresenziata o disabilitata*, per non pagare le soprattasse previste dalle *Condizioni e tariffe viaggiatori* dovrà preavvisare *il personale di controlleria*, all'atto della salita, nelle località in cui non sia possibile acquistare il *titolo di viaggio*.

Si tratta di un reale avviso delle Ferrovie dello Stato di qualche anno fa. In corsivo i termini inutilmente complessi.

(Fonte: giscel.it)

Floriana C. Sciumbata

**Sono solo coincidenze?  
Proposte a Trenitalia  
per farsi capire (meglio)  
dai viaggiatori**

EUT

# Tratti caratterizzanti del burocratese

- Preferenza per espressioni tecniche piuttosto che per espressioni comuni (*supporre* > *ipotizzare*, *aumentare* > *incrementare*, *adatto* > *idoneo*)
- Neologismi non necessari (*disdettare* per *dare una disdetta*, *relazionare* per *fare una relazione*)
- Ridondanza (*per quanto attiene al posto di per*, *dare comunicazione* per *comunicare*; *procedere all'arresto* per *arrestare*)
- Forme impersonali (*si informa*, *si ritiene*, *si dispone*)

- Preferenza per infiniti (*nel rispondere, nel valutare*), gerundi (*fermo restando*), participi presenti (*avente per oggetto*), participi passati (*visto, considerato, preso atto, premesso*)
- Futuro deontico (*le domande dovranno essere redatte*)
- Periodare ampio e complesso (frasi incassate)
- Avverbi come *altresì, testé*
- Congiunzioni come *benché, onde, nonché*
- *addì e lì* (Roma, *addì 3 dicembre*)



# La “frase unica”

▶ Avendo questa Amministrazione proceduto alla stipulazione di contratto di lavoro a tempo indeterminato con soggetti risultati idonei a seguito dell’espletamento di procedure concorsuali, si chiede - ai sensi e per gli effetti di quanto al Capo V e VI del DPR 445/2000 - l’invio, anche a mezzo fax, relativamente alla Sig.ra Xxxxx Yyyyy – nata a Zzzzz il 30.08.1952 – di un certificato da cui risultino data e luogo di nascita, residenza, cittadinanza e godimento dei diritti politici e civili.

Italo Calvino, *Per ora sommersi dall'antilingua*  
«Il Giorno», 3 febbraio 1965

Il brigadiere è davanti alla macchina da scrivere. L'interrogato, seduto davanti a lui, risponde alle domande un po' balbettando, ma attento a dire tutto quello che ha da dire nel modo più preciso e senza una parola di troppo: «Stamattina presto andavo in cantina ad accendere la stufa e ho trovato tutti quei fiaschi di vino dietro la cassa del carbone. Ne ho preso uno per bermelo a cena. Non ne sapevo niente che la bottiglieria di sopra era stata scassinata». Impassibile, il brigadiere batte veloce sui tasti la sua fedele trascrizione: «Il sottoscritto, essendosi recato nelle prime ore anti-meridiane nei locali dello scantinato per eseguire l'avviamento dell'impianto termico, dichiara d'essere casualmente incorso nel rinvenimento di un quantitativo di prodotti vinicoli, situati in posizione retrostante al recipiente adibito al contenimento del combustibile, e di avere effettuato l'asportazione di uno dei detti articoli nell'intento di consumarlo durante il pasto pomeridiano, non essendo a conoscenza dell'avvenuta effrazione dell'esercizio soprastante».

▶ **TESTO ORIGINALE (42 parole)**

Stamattina presto andavo in cantina ad accendere la stufa e ho trovato tutti quei fiaschi di vino dietro la cassa del carbone. Ne ho preso uno per bermelo a cena. Non ne sapevo niente che la bottigliera di sopra era stata scassinata.

▶ **TESTO BUROCRATIZZATO (64 parole)**

Il sottoscritto essendosi recato nelle prime ore antimeridiane nei locali dello scantinato per eseguire l'avviamento dell'impianto termico, dichiara d'essere casualmente incorso nel rinvenimento del quantitativo di prodotti vinicoli, situati in posizione retrostante al recipiente adibito al contenimento del combustibile, e di aver effettuato l'asportazione di uno dei detti articoli nell'intento di consumarlo durante il pasto pomeridiano, non essendo a conoscenza dell'avvenuta effrazione nell'esercizio soprastante.



# Il “terrore semantico”

«La mediocre leggibilità e comprensibilità dei testi normativi e giuridici e delle comunicazioni ed enti pubblici è stata ed è oggetto di continui e faticosi tentativi di correzione (...) tentativi di spingere le amministrazioni alla chiarezza. Ma le difficoltà sono profonde. Lo scolastichese e l'oscurità di norme e comunicazioni amministrative non avrebbero spazio se non facessero corpo con tradizioni radicate negli atteggiamenti della cultura italiana» (p. 157)



# Il “terrore semantico”

«l’abitudine scolastica all’eufemismo e alla perifrasi contro la parola schietta prepara inevitabilmente ad accettare, magari senza neppure accorgersene, gli analoghi procedimenti che infestano la lingua politica, burocratica ecc.. (...) l’ipocrisia linguistica è un’efficace preparazione a quella morale»

(Pier Vincenzo Mengaldo, *Storia della lingua italiana. Il Novecento*, Bologna, il Mulino, 1994, pp. 22-23)

# *Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche. Proposta e materiali di studio (1997)*

- ▶ Utilizzare parole di uso comune:
- ▶ *andare* (invece di *recarsi*)
- ▶ *lode* ( " *encomio*)
- ▶ *parlare* ( " *interloquire*)
- ▶ *perciò* ( " *all'uopo*)
- ▶ *mettere* ( " *apporre*)

▶ Evitare parole e locuzioni solenni:

- |                              |     |                                      |
|------------------------------|-----|--------------------------------------|
| ▶ <i>Lei</i>                 | per | <i>La Signoria Vostra</i>            |
| ▶ <i>secondo</i>             | per | <i>in ossequio a</i>                 |
| ▶ <i>tutti devono</i>        | per | <i>è fatto obbligo a chiunque di</i> |
| ▶ <i>domanda completa di</i> | per | <i>istanza corredata di</i>          |

▶ Evitare termini stranieri e latini:

- |                                       |     |                 |
|---------------------------------------|-----|-----------------|
| ▶ <i>di diritto</i>                   | per | <i>de iure</i>  |
| ▶ <i>di fatto</i>                     | per | <i>de facto</i> |
| ▶ <i>piano</i>                        | per | <i>planning</i> |
| ▶ <i>incontro, riunione, convegno</i> | per | <i>meeting</i>  |



▶ Evitare locuzioni complesse:

▶ *per* per *al fine di, con l'obiettivo di, allo scopo di*

▶ *se* per *nel caso in cui, a condizione che*

▶ Usare parole concrete:

▶ *non possedere* per *impossidenza*

▶ *denaro, soldi* per *liquidi, liquidità*

▶ *comunicare* per *dare comunicazione*

▶ *firmare* per *apporre la firma*

- ▶ Evitare perifrasi lunghe e complesse:
- ▶ *sfratto* per *provvedimento esecutivo di rilascio*
- ▶ *impedimento* per *condizione ostativa*
  
- ▶ Evitare termini tecnico-specialistici:
- ▶ *pagamento* per *oblazione*
- ▶ *richiesta* per *istanza*
- ▶ *ordine* per *ingiunzione*
  
- ▶ Evitare sigle e abbreviazioni:
- ▶ *comma* per *c.*
- ▶ *conto corrente* per *c.c.*
- ▶ *ordine del giorno* per *o.d.g.*

# Proposte di lavoro in classe

- ▶ Obiettivi formativi

Obiettivo formativo: insegnare agli studenti a superare «l'abitudine a tacere e a rispettare con deferenza chi parla senza farsi capire» (Tesi VII)

**AVVISO**  
**LUNEDÌ 2 MARZO**  
**AVVIO DEL NUOVO**  
**SOFTWARE LIBERO**

- **Con il nuovo programma è necessaria l'emissione della nuova tessera valida per tutte le biblioteche della Rete PD3**
- **Con la restituzione dei libri sarà rilasciata la ricevuta di restituzione che dovrà essere conservata dall'utente per 3 mesi dalla data di emissione.**
- **E' disponibile per la consultazione la "Carta dei servizi del prestito documentario della Rete Bibliotecaria Provinciale PD3" che definisce diritti/doveri degli utenti**

# **NUOVA TESSERA PER IL PRESTITO**

**Dal 2 marzo 2009, per prendere in prestito libri della biblioteca è necessaria una nuova tessera.**

**La nuova tessera può essere richiesta al *front office* della biblioteca. Per ottenerla è necessario un documento di identità.**

**La nuova tessera è valida per tutte le biblioteche che aderiscono alla rete bibliotecaria provinciale PD3 [...]**

# Dieci suggerimenti per scrivere chiaro

1. Impariamo a individuare il pubblico a cui ci rivolgiamo;
2. Cerchiamo di avere un progetto di testo (sapere cosa scrivere e come ordinarlo);
3. Scriviamo solo quello che è necessario che il destinatario sappia: stiamo comunicando, non educando;
4. Facciamo corrispondere a ogni informazione fondamentale una frase;
5. Scriviamo frasi brevi, senza troppo incisi, con poche secondarie al gerundio, poche catene di sostantivi;
6. Usiamo formulazioni dirette (quando sono equivalenti: scrivere frasi attive e non passive; frasi affermative e non negative);
6. Usiamo formulazioni dirette (quando sono equivalenti: scrivere frasi attive e non passive; frasi affermative e non negative);

7. Se c'è la possibilità di usare una parola comune al posto di una rara, complessa, tecnica, facciamo;lo;
8. Se è necessario usare termini tecnici, facciamo;lo; ma prima sinceriamoci che siano davvero termini tecnici, e poi, se decidiamo di usarli, spieghiamo cosa significano;
9. Curiamo la punteggiatura: solo così il lettore capisce come articoliamo il nostro pensiero
10. Curiamo la forma grafica: per catturare l'attenzione del lettore, ma anche per fargli capire come articoliamo il testo.

*(Guida alla scrittura istituzionale, a cura di M. A. Cortelazzo e F. Pellegrino, Roma-Bari, Laterza, 2003, [www.giscel.it](http://www.giscel.it)).*

# TULLIO DE MAURO:

«Le parole sono fatte, prima che per essere dette, per essere capite: proprio per questo, diceva un filosofo, gli dei ci hanno dato una lingua e due orecchie. Chi non si fa capire viola la libertà di parola dei suoi ascoltatori. È un maleducato, se parla in privato e da privato. È qualcosa di peggio se è un giornalista, un insegnante, un dipendente pubblico, un eletto dal popolo. **Chi è al servizio di un pubblico ha il dovere costituzionale di farsi capire**».



# ESERCIZI SULLA VARIAZIONE DIAMESICA

**Ricondurre la trascrizione di una ricetta data oralmente a un testo scritto per un ricettario da pubblicare. Togliere quindi i tratti caratteristici del parlato, le pause, i ripensamenti, i segnali enfatici e inserire la punteggiatura e tutto ciò che si ritiene utile per dare al testo le caratteristiche di uno scritto. Il simbolo # indica una pausa; la sua ripetizione segnala pause di diversa lunghezza.**

Sì ti do la ricetta dei risi e bisì è semplice, non so # la conosci già? È tipica qua da noi # # ah no bene bè intanto non si sa bene se è un risotto o una minestra ## secondo me sono entrambe le cose o meglio # si trovano da qualche parte nel mezzo non devono essere troppo asciutti ma nemmeno troppo brodosi sai che alle origini di questo mitico piatto si dice che c'era la tradizione di offrirlo al Doge per San Marco il 25 aprile? Poi anche nell'800 lo slogan "Risi bisì e fragole" # come il tricolore era l'equivalente veneziano del "viva verdi" che si gridava contro i tedeschi # gli austriaci dai la ricetta # allora ### ti serve 400 grammi di riso, mezzo chilo di pisellini, un etto di pancetta fatta a dadini poi cosa? bè una cipolla per il soffritto, del burro, ehh fai 50 grammi. E anche un po' d'olio, mmm un cucchiaio. Ovviamente il brodo # il parmigiano sì ## direi 100 grammi di parmigiano # e un pizzico di sale. fai un soffritto con pancetta cipolla burro e olio e ci butti i piselli li bagni col brodo e li fai andare 20 minuti buoni quando vedi che sono cotti ci aggiungi il brodo che resta e quando bolle tutto ci cali il riso basta mescoli ## con un cucchiaio di legno # aggiusti di sale e quando è cotto ci metti il parmigiano, un pochino di prezzemolo e magari ancora una noce di burro## vedrai che buono

# Bibliografia esercizi

- E. Daina, T. Properzi, *Sapere e saper fare con le parole*, Torino, Petrini Editore, 2001
- F. Sabatini, C. Camodeca, C. De Santis, *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Torino, Loescher, 2011
- M. T. Serafini, *Come si scrive*, Milano, Bompiani, 2001
- Luca Serianni, *Italiani scritti*, Bologna, il Mulino, 2012
- Grazia Basile, Anna Rosa Guerriero, Sergio Lubello, *Competenze linguistiche per l'accesso all'università*, Roma, Carocci, 2009